



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 24 del 05/02/2010

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 23 dicembre 2009, n. 610

D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura Valutazione Ambientale Strategica dell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali - Proponente: Regione Puglia - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - PARERE MOTIVATO.

L'anno 2009 addì 23 del mese di dicembre in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, Ing. Gennaro Russo ha adottato il seguente provvedimento

Premesso che:

- con Determina del Dirigente del Settore Ecologia n.574 del 19 novembre 2007 l'Autorità procedente, Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Regione Puglia, avviava la fase di consultazione preliminare relativa alla Valutazione Ambientale Strategica dell'“Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali”, volta a condividere con le autorità con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio;
- in data 20.11.2007 si svolgeva un incontro di consultazione con le autorità con competenza ambientale in merito alla proposta di Piano e al Rapporto Ambientale;
- in data 18.02.2008 si svolgeva un incontro di consultazione con le parti sociali in merito alla proposta di Piano;
- con nota prot. n. A00/090/3137 del 05.06.09, acquisita al prot. Uff. n. 6653 dell'11.06.09, il Servizio Gestione Rifiuti Speciali della Regione Puglia depositava presso l'Ufficio VAS il Documento Preliminare “Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali”, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica;
- con nota prot. n. 10863 del 18.09.2009, l'Ufficio VAS richiedeva all' Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Regione Puglia il parere di Valutazione d'Incidenza;
- con nota prot. n. A00/090/7624 dell'11.12.09, acquisita al prot. Uff. n. 13686 dell'11.12.09, il Servizio Gestione Rifiuti Speciali della Regione Puglia inviava la documentazione relativa allo svolgimento delle consultazioni al fine dell'espressione del parere motivato relativo alla Valutazione Ambientale Strategica;
- con nota prot. n. 14080 del 23.12.2009 l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia trasmetteva il parere di Valutazione di Incidenza sull'“Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali”.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato:

INTRODUZIONE

L'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali rientra nella categoria di piano nel settore della gestione dei rifiuti, individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, e come tale è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica.

Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità Procedente è il Servizio Gestione Rifiuti Speciali, dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia;
- l'Autorità Competente è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008).

Data la presenza di siti della Rete Natura2000, l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è soggetto alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.6 del D.P.R. 357/97. Ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., come ulteriormente chiarito dalla Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica" (adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008), la Valutazione Ambientale Strategica contiene al suo interno la procedura di Valutazione di Incidenza.

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza è l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001 e ss.mm.ii., relativamente "ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti"; il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii..

CONSULTAZIONE

La fase di consultazione preliminare (scoping), volta a condividere con le autorità con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio, è stata avviata dall'Autorità procedente con l'individuazione delle suddette autorità nella Determina del Dirigente del Settore Ecologia n.574 del 19 novembre 2007. In occasione del primo incontro di consultazione - svoltosi il 20 novembre 2007 - è stata presentata un'ipotesi di portata e di livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, con lo scopo di ricevere contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti utili per orientare correttamente i contenuti del Rapporto stesso. Il secondo incontro di consultazione, svoltosi il 18 febbraio 2008, ha riguardato la consultazione delle parti sociali in merito al documento preliminare del Piano di gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia. Durante tali incontri sono state formulate alcune osservazioni da parte delle autorità, puntualmente controdedotte nel Rapporto Ambientale.

La consultazione è stata agevolata dall'apertura di una pagina web appositamente dedicata a tale fase, attiva sul Portale Ambientale regionale - sezione VAS - Applicazioni - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

La formulazione dei contributi da parte delle autorità è stata facilitata dalla somministrazione dell'apposito Questionario a risposta guidata, e la loro valutazione, con le motivazioni in base alle quali tali contributi sono stati recepiti o considerati non condivisibili, è rappresentata puntualmente nel Rapporto Ambientale.

In seguito alla fase di scoping, l'Autorità procedente ha redatto il Rapporto Ambientale ed ha avviato la fase di consultazione ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, per il recepimento di eventuali suggerimenti e osservazioni da parte del pubblico interessato e/o dei soggetti con competenza ambientale. La proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono stati depositati per 60 giorni presso gli uffici dell'Autorità Procedente, dell'Autorità Competente, delle Province, e resi disponibili sul sito web dell'Autorità procedente e competente. Di tale deposito è stato dato avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP n. 89 del 18.06.2009).

Durante il periodo di deposito sono pervenute alcune osservazioni che, unitamente alle modifiche apportate al Piano, sono state sintetizzate nella nota prot. n. A00/090/7624 dell'11.12.09. Degli esiti

della fase di consultazione e in particolare modo delle motivazioni per le quali alcuni aspetti osservati sono stati ritenuti non inerenti si dovrà dare atto nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 4/2008.

ATTIVITA' TECNICO-ISTRUTTORIA

L'attività tecnico-istruttoria è stata avviata sul Rapporto Ambientale così come depositato con nota prot.n. A00/090/3137 del 05.06.09 e sul Piano così come modificato dopo la fase di consultazione e trasmesso con nota prot. n. A00/090/7624 dell'11.12.09.

Valutazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale dell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.Lgs.152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

a. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Il Capitolo 3 del Rapporto Ambientale analizza il contesto operativo di riferimento e illustra i contenuti e gli obiettivi del Piano. Sulla tematica "Rifiuti Speciali" in Puglia viene fornito un quadro generale, organizzato in tre principali sottotematiche:

- produzione di rifiuti speciali;
- gestione dei rifiuti speciali;
- dotazione impiantistica dedicata.

Ogni sottotematica viene analizzata a partire dagli indicatori Sinanet (Produzione totale, Produzione procapite, Produzione per macrofamiglia CER, Produzione per attività economica di provenienza NACE, Rifiuti avviati a recupero e smaltimento, Conferimento in discarica, Apparecchi contenenti PCB, Impianti di gestione in esercizio).

Relativamente ai contenuti, il Piano in oggetto è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 91/156/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2006/12/CE, e come tale individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza, per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV Dlgs n. 152 del 2006 e per favorire la prevenzione e il recupero dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli obiettivi, esplicitati nel Piano anche grazie alla fase di scoping effettuata nell'ambito della VAS, vengono suddivisi in generali e specifici e perseguono l'obiettivo strategico di assicurare una gestione dei rifiuti speciali che minimizzi gli impatti ambientali. Gli obiettivi generali, a loro volta declinati in obiettivi specifici, sono i seguenti:

1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali;
2. razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento);
3. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, l'informazione e la ricerca.

Le azioni che contribuiscono al raggiungimento di tali obiettivi sono riconducibili essenzialmente a criteri di gestione degli impianti di smaltimento e di localizzazione degli stessi, ad azioni riguardanti la gestione dei PCB, dei rifiuti da C&D contenenti amianto e dei fanghi. Nel Rapporto Ambientale sono opportunamente sintetizzati tali criteri e azioni.

b. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza interna ha mirato a valutare la coerenza tra obiettivi e azioni di piano al fine di verificare l'esistenza di contraddizioni, di sinergie o l'assenza di corrispondenza tra obiettivi e azioni. E'

stata condotta in forma matriciale incrociando gli obiettivi operativi con le cinque tipologie di azioni individuate (criteri di gestione, criteri di localizzazione, azioni per la gestione dei PCB, azioni per la gestione dei C&D contenenti amianto, azioni per la gestione dei fanghi). Da tale analisi emerge che non ci sono incoerenze e/o conflitti.

L'analisi di coerenza esterna ha mirato a valutare la coerenza del Piano con gli obiettivi degli atti strategici di riferimento e i principali strumenti di pianificazione e programmazione regionali pertinenti.

Gli atti strategici di riferimento presi in considerazione sono:

- VI programma d'Azione per l'ambiente della comunità Europea (2001-2010)
- Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
- Strategia sulla salute - COM(2003)338
- Strategia tematica dell'UE sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti -
- COM(2005)666
- Dir. 2006/12/CE in materia di rifiuti
- Dir. 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive
- Reg. (CE) 850/2004 sui POP
- Dir. 2002/95/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), mod dalla Dir 2003/108/Ce
- Dir. 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti
- Dir. 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso
- Dir. 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti succ. agg. dalla Dec. 2003/33/CE
- Dir. 96/59/CE sui PCB
- Dir. 94/62/CE sugli Imballaggi e rifiuti di imballaggio, modificata dalla Dir. 2004/12/CE
- Dir. 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, seguita dalla DEC 94/904/CE (che ha istituito l'elenco europeo dei rifiuti pericolosi) poi sostituita dalla DEC 2000/532/CE
- Dir. 86/278/CEE sui fanghi di depurazione
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 Norme in materia ambientale e s.m.i.

Dall'analisi, condotta in forma matriciale, emerge che non ci sono incoerenze, tutti gli obiettivi specifici del Piano sono a coerenza diretta, indiretta o indifferente con gli obiettivi di protezione ambientale ricavati dagli atti strategici di riferimento.

I piani e programmi considerati per l'analisi di coerenza sono stati:

- Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente
- Piano di tutela delle acque
- Piano d'ambito territoriale ottimale delle risorse idriche
- Piano di assetto idrogeologico (PAI)
- Piano regionale delle attività estrattive (PRAE)
- Piano di risanamento della qualità dell'aria (PRQA)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano urbanistico territoriale tematico
- Piano Regionale Trasporti (Principi, indirizzi e linee di intervento)
- Piano di Sviluppo Rurale
- Programma Operativo FESR 2007-2013
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani

La verifica è stata condotta attraverso l'analisi della strategia e degli obiettivi di tali piani e programmi, riguardanti il medesimo ambito territoriale, per accertare che non vi siano interferenze negative e/o che l'attuazione di uno possa contrastare con l'attuazione dell'altro. Dall'analisi non emergono conflittualità.

c. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

Gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e le criticità ambientali esistenti sono illustrati nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale.

Le componenti ambientali prese in considerazione sono quelle ritenute direttamente interessate dalle azioni di piano:

- aria e cambiamenti climatici;
- acqua;
- suolo e rischi naturali;
- ecosistemi naturali e Rete Natura 2000.

Inoltre sono state analizzate le seguenti tematiche di settore, ritenute rilevanti per il territorio pugliese:

- energia;
- mobilità e trasporti.

L'analisi di contesto è stata sviluppata attraverso l'elencazione di indicatori, che permettono di costruire una situazione ambientale di riferimento, effettuare un monitoraggio dei cambiamenti e verificare la rispondenza degli obiettivi di piano alle esigenze ambientali, e un'analisi SWOT, che, per il contesto operativo della tematica rifiuti speciali e per le componenti e le tematiche sopra citati, sintetizza i principali punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi dal punto di vista ambientale.

d. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono identificati nel capitolo dedicato all'analisi di coerenza esterna.

e. Analisi degli effetti ambientali, misure di mitigazione e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Nel capitolo 6 del Rapporto Ambientale è stata effettuata la valutazione degli effetti del Piano, che comprende valutazioni di carattere generale - in merito agli impatti a larga scala determinati dalle scelte strategiche del piano - e valutazioni sulle implicazioni ambientali che, a livello locale, possono derivare dalla realizzazione degli impianti dedicati al trattamento dei rifiuti speciali.

Per quanto riguarda le scelte strategiche, quella di incentivare lo smaltimento negli impianti più vicini al luogo di produzione viene valutata positivamente in quanto contribuisce a limitare la movimentazione dei rifiuti e quindi a ridurre gli impatti associati alla raccolta, trattamento e smaltimento dei RS. Positivi anche gli obiettivi e le azioni volte a favorire il recupero, riutilizzo e riciclo, in quanto contribuiscono a ridurre le quantità di rifiuti prodotte. Analoga valutazione positiva viene espressa per obiettivi ed azioni volte al monitoraggio dei flussi in quanto permettono un'attuazione corretta delle azioni di Piano.

Relativamente agli effetti ambientali a livello locale, dall'analisi presentata risultano essere principalmente di tipo indiretto, non potendo il piano incidere direttamente sulla consistenza del sistema impiantistico e sulle modalità gestionali delle imprese. In particolare è stata effettuata una valutazione degli impatti potenziali, sulle componenti ambientali, delle diverse tipologie impiantistiche considerate (impianti di incenerimento, impianti di coincenerimento di CDR o di altri rifiuti sottoposti alle procedure semplificate, impianti di stoccaggio e trattamento, impianti di recupero, discariche, attività di rottamazione, impianti mobili), ed un'analisi degli effetti del Piano su Aria, Acqua, Suolo e Sottosuolo, Paesaggio ed ecosistemi naturali, componenti ambientali ritenute maggiormente interessate. L'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 è inclusa nel Rapporto Ambientale, in un paragrafo dedicato, ed è stata oggetto di valutazione da parte dell'Autorità competente "Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia", le cui risultanze sono di seguito riportate.

In generale, dalle analisi effettuate, emerge una valutazione sostanzialmente positiva del Piano, sia per quanto riguarda gli effetti sul settore specifico dei rifiuti speciali, sia per le sue ricadute sull'ambiente e sulla promozione di sistemi di gestione più sostenibili. Tuttavia vengono segnalati alcuni elementi intrinseci al sistema della gestione dei rifiuti speciali che possono essere causa di interazione negativa

con le componenti ambientali, in particolare legati all'inquinamento dell'aria dovuto ai mezzi di raccolta e trasporto dei rifiuti e alle emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti di incenerimento e coincenerimento. Per far fronte a tali criticità non "correggibili" in sede di redazione del Piano, si propongono alcune misure di mitigazione e/o compensazione possibili, quali, in sede di pianificazione provinciale, il favorire il trasporto dei rifiuti su ferro e il mettere in relazione la localizzazione e l'altezza dei camini con la presenza di insediamenti abitativi e di attività connesse all'alimentazione umana (ad esempio quelle agricole).

Si sottolinea inoltre nel Rapporto Ambientale che in ogni caso garanzia ulteriore è rappresentata dall'applicazione, al singolo caso previsto, delle procedure autorizzatorie (tramite l'autorizzazione integrata ambientale - IPPC) e di valutazione d'impatto ambientale, secondo la normativa vigente.

Relativamente alla valutazione delle ragionevoli alternative, il Rapporto Ambientale si sofferma sull'alternativa "zero", in sintesi l'evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, territoriale e ambientale su cui il Piano agisce in assenza di qualsiasi intento pianificatorio, e sui criteri localizzativi per gli impianti di trattamento dei rifiuti speciali. Nello specifico, in riferimento all'alternativa "zero", cioè in assenza di un Piano di gestione, si rileva che il sistema è regolato esclusivamente dalla normativa vigente che impone "regole" di tipo localizzativo essenzialmente per gli impianti di discarica. Per quanto riguarda i criteri localizzativi, essi possono rappresentare delle alternative in quanto il Piano non ha lo scopo di individuare azioni e/o progetti, ma formula i principi di incompatibilità alla localizzazione, e in quest'ottica, per ogni tipologia di impianto, il Piano introduce quattro livelli di prescrizione:

Vincolante (V) costituisce un vincolo di localizzazione.

Escludente (E) l'ubicazione dell'impianto è esclusa, quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata.

Penalizzante (PE) l'ubicazione dell'impianto penalizza ulteriormente il territorio su cui incide, ma non è esclusa a priori, qualora si adottino particolari misure compensative nella progettazione/realizzazione dello stesso, in considerazione delle sensibilità ambientali e degli altri insediamenti esistenti. Si rimanda alla zonizzazione da effettuarsi in sede di Piani Provinciali per la definizione di misure specifiche, tarate sul contesto territoriale e ambientale. In ogni caso la localizzazione degli impianti in tali zone è subordinata alla verifica, in sede di valutazione d'impatto ambientale e di incidenza, dell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecnologie disponibili e alla previsione obbligatoria di misure di compensazione e mitigazione degli impatti.

Preferenziale (PR) l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale.

Pertanto, la valutazione delle alternative si basa inizialmente sulla schematizzazione, così come di seguito rappresentata, degli aspetti considerati dal Piano alla base dell'individuazione dei criteri localizzativi e di ulteriori aspetti ritenuti rilevanti per il territorio pugliese:

- Uso del suolo (Aree interessate da boschi e foreste, Aree di pregio agricolo)
- Caratteri fisici del territorio (Altimetria, Aree carsiche o oggetto di fenomeni paracarsici comprensive di grotte e doline)
- Tutela della popolazione (Distanza da centri e nuclei abitati)
- Tutela qualità dell'aria (Zone B e C del PRQA)
- Protezione risorse idriche (Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, Aree di

protezione dei corpi idrici sotterranei: aree di ricarica della falda e zone di riserva, Zone vulnerabili)

- Tutela da dissesti e calamità (Aree destinate al contenimento delle piene, Aree soggette a rischio idraulico e idrogeologico molto elevato, Fasce di pertinenza fluviale)
 - Protezione delle risorse naturali (Aree naturali protette, Rete natura 2000, Zone umide)
 - Protezione dei beni ambientali e culturali (Beni paesaggistici, Territori costieri, Distanza dai corsi d'acqua, Beni storico-artistici)
 - Aspetti urbanistico-territoriali (Zone e fasce di rispetto stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari energetiche)
 - Aspetti strategico/funzionali (Dotazione infrastrutturale acquedotto, Viabilità, Vicinanza a distretti industriali, Aree industriali, Aree industriali dismesse, Vicinanza a reti di energia elettrica, Vicinanza ad aree a maggiore produzione di rifiuti, Presenza di cave, Aree da bonificare, Siti contaminati di Interesse Nazionale, Profondità della falda, Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali)
- Successivamente, per le tipologie di impianto ritenute maggiormente impattanti (inceneritori, co-inceneritori di CDR e discariche di rifiuti speciali pericolosi), e per ogni aspetto sopra elencato, sono stati esplicitati i quattro livelli di prescrizione, evidenziando quelli già previsti dal Piano e proponendone di nuovi. Tali criteri aggiuntivi costituiscono le ragionevoli alternative e potrebbero essere fatte proprie dal pianificatore e/o fornire gli orientamenti per la successiva pianificazione a livello provinciale. Delle motivazioni delle scelte operate a riguardo si dovrà dare atto nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 4/2008.

f. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale. A tal fine nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale del Piano in oggetto sono state date alcune indicazioni in merito al monitoraggio ed elencati gli indicatori prescelti.

Il sistema di monitoraggio proposto prevede il controllo dello stato dell'ambiente attraverso indicatori di contesto che misurano la situazione ambientale e di conseguenza eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento, e il controllo degli effetti dell'attuazione del Piano sull'ambiente attraverso indicatori di programma (o indicatori prestazionali). Quelli di contesto riguardano fondamentalmente le quantità di rifiuti speciali prodotti, il numero di impianti per tipologia, le quantità di rifiuti smaltite, trattate o recuperate, mentre quelli di programma sono riferiti ai tre obiettivi generali del Piano: 1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali; 2. razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento); 3. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, l'informazione e la ricerca.

Per ogni indicatore di programma è riportato il target a medio termine, valutato al 2013, e si propone un giudizio sintetico da buono a cattivo a seconda dello scostamento del valore misurato rispetto al target previsto.

Sul piano delle responsabilità si individua nel Settore regionale Rifiuti e Bonifiche, Autorità procedente del Piano, il soggetto che provvederà alle valutazioni e alla elaborazione dei rapporti intermedi, mentre i dati per il popolamento degli indicatori saranno desunti dalla Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti e dall'Osservatorio Regionale sui Rifiuti, da istituirsi. Verrà inoltre data adeguata informazione al pubblico, anche attraverso il sito web della Regione Puglia.

Al riguardo dovranno essere esplicitate le risorse necessarie e/o le modalità per dare seguito alle misure di monitoraggio indicate.

g. Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato dalla Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

Valutazione di incidenza

Come riportato nell'introduzione, l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è soggetto a Valutazione di Incidenza ed il relativo parere viene rilasciato dall'Autorità competente, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Ecologia, nell'ambito della procedura di VAS.

Di seguito si riporta un estratto del parere di Valutazione di Incidenza relativo all'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, trasmesso con nota prot. n. 14080 del 23.12.2009.

...omissis...

Vista la legge regionale n. 11/2001 e ss.mm.ii. e considerati gli atti dell'Ufficio e la documentazione prodotta a corredo dell'istanza, l'impatto su habitat e specie d'interesse comunitario, si esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni al Piano di cui all'oggetto, ai fini della sola valutazione d'incidenza:

- si rammenta la vigenza delle misure di conservazione previste dal R.R. n. 28 del 22.12.2008 (BURP n. 200 del 23.12.2008) "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007", che all'art. lettera m "prevedono il divieto di realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliare quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti";
- con riferimento al riutilizzo in agricoltura dei fanghi di depurazione si rammenta che il medesimo R.R. 28/2008 (art. 5 comma l) vieta nelle ZPS l'"utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione, provenienti dai depuratori urbani e industriali, con l'esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agroalimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali";
- le discariche e gli impianti che ricadono nell'area buffer individuata dal Piano devono essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza, tenendo conto degli obiettivi di tutela degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ai sensi delle direttive 79/409/CEE Uccelli e 92/43/CEE Habitat
- nel caso dei Siti Rete Natura 2000 per i quali è stato redatto il Piano di gestione occorre considerare le norme in esso contenute;
- nelle aree naturali protette, vigono le norme di cui alle relative leggi istitutive;
per le cave già realizzate nelle ZPS si rammenta che vi è "l'obbligo di recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva a fini naturalistici" (art. 5 comma 1 lettera p).

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica dell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali proposto. Tale parere non esclude né esonera il soggetto proponente alla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste; è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 così come modificato dal D. Lgs. 4/08.

- Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del

31/07/98;

- Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Vista la circolare 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13.06.2008;
- Richiamati gli obblighi a carico dell'Autorità Procedente di cui all' art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso il dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS,

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parere motivato dell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali - Proponente: Regione Puglia - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale;

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione da parte del Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il funzionario istruttore Il dirigente di Ufficio
Ing. G. Angelini Ing. G. Russo
